

Il volume è pensato per fornire al lettore un insieme integrato di studi e di ricerche in tema di altruismo e di azioni volte al beneficio degli altri. In accordo con i recenti sviluppi dell'approccio sociologico, le precisazioni proposte all'inizio del testo da Boca e Scaffidi Abbate chiariscono la differenza tra il concetto di "altruismo" e quello di "comportamento altruistico": il primo – inteso come interesse per il bene altrui senza alcun tornaconto personale – riguarda il piano etico e morale; mentre il secondo, si riferisce alle conseguenze operative dell'azione volta al benessere dell'altro. La condotta altruistica si differenzia dal comportamento prosociale poiché quest'ultimo indica l'operato volto a favorire un'altra persona, dalla quale si può ottenere una forma di ricompensa anche simbolica.

Ed ancora, un comportamento di aiuto – cioè un comportamento volto a sostenere la prestazione di un compito – può essere offerto in senso sia altruistico sia prosociale, a seconda della presenza o dell'assenza di un'aspettativa compensatoria di risarcimento. La definizione di questi aspetti e la volontà di indagarli approfonditamente fungono da denominatore comune ai diversi studi presenti nel volume; tuttavia essi si diversificano per l'approccio teorico e metodologico di fondo, per la ricchezza e la varietà degli studiosi che vi hanno partecipato, tra i quali: sociologi, psicologi, economisti e studiosi dell'intelligenza artificiale e delle neuroscienze.

Nel secondo capitolo, utilizzando un modello di studio basato sulla simulazione *software* del comportamento, Castelfranchi cerca di comprendere se la condotta altruistica o, al contrario, egoistica sia *self-regulated*, *self-motivated* o *self-interested*. Nel terzo capitolo, seguendo la prospettiva etologica, Vitale indaga gli aspetti adattivi dell'azione volta al bene altrui a partire dallo studio dei comportamenti delle specie non umane.

Nel capitolo seguente, Canessa e Pantaleo affrontano un interessante studio sulla complessità dell'elaborazione neuronale del "cervello sociale", ovvero analizzano le basi biologiche dei sistemi cerebrali destinati alla comprensione del comportamento altrui e alla rappresentazione dei bisogni dell'altro. Nel quinto capitolo gli stessi autori, insieme a Cappa e Scaffidi Abbate, approfondiscono lo studio del comportamento prosociale seguendo l'approccio neuropsicologico; essi giungono alla conclusione che alla base della prosocialità vi è un'articolata trama di fattori edonici, cognitivi ed affettivi.

Boca e Scaffidi Abbate, nel sesto capitolo, sono interessati allo studio delle variabili che influenzano l'*helping behavior*; in particolare, essi esplorano il fenomeno del *bystander effect*, cioè relativo a quelle circostanze nelle quali un individuo – davanti ad una situazione di emergenza nella quale sarebbe opportuno un comportamento di aiuto – tentenna e decide di delegare ad altri "testimoni" la possibilità di intervenire in soccorso del bisognoso.

Nel settimo capitolo, Di Nuovo offre un interessante contributo di ricerca sulle basi valoriali del comportamento prosociale. Utilizzando il modello circomplesso

proposto da Schwartz (1992), egli dimostra che i valori di “autotrascendenza” sostengono le condotte altruistiche, diversamente dai valori centrati sul sé i quali, invece, correlano negativamente con esse.

Wicklund, nel capitolo successivo, offre un contributo teorico che raccoglie i più recenti studi di letteratura sulla definizione dei concetti di “empatia” e di “assunzione di prospettiva” ed indaga la funzione svolta da entrambi rispetto al comportamento altruistico. Nel nono capitolo, Pantaleo e Canessa riprendono il tema dell’influenza dell’assunzione di prospettiva sulla condotta altruistica e prosociale; essi propongono il modello concettuale integrativo della teoria delle prospettive multiple quale strumento di analisi di diversi fenomeni psicosociali legati all’espressione dell’empatia, dell’altruismo, della prosocialità e non solo. Nel capitolo a seguire, Trobia riassume i principali studi sull’altruismo sottolineando le questioni teoriche e metodologiche più dibattute in letteratura; inoltre, coerentemente con i modelli teorici proposti, presenta il lavoro di rete e la simulazione multi-agente quali tecniche di indagine empirica opportune per lo studio del comportamento prosociale. Il contributo di Ortona ed Ottone affronta il tema del dilemma sociale e dei comportamenti cooperativi attraverso il modello della Teoria dei giochi e tenta di individuare i parametri psico-sociali e culturali dell’agire cooperativo.

Infine, nell’ultimo capitolo, affinché si possa guardare all’economia in qualità di scienza che sappia affrontare costruttivamente la questione dell’altruismo, Cedrini e Novarese presentano uno studio volto alla “ridefinizione dei confini dell’economia” e all’apertura multidisciplinare di essa nei confronti di importanti teorie antropologiche e sociologiche che rivalorizzano il “dono” quale elemento di supporto dello “spazio sociale della condivisione”.

*Valentina Petralia*